

Il Vescovo Sanguineti ha presieduto la celebrazione in Duomo a Pavia

## Giornata della Vita Consacrata: “Doniamo la vita che ci è stata donata”



“Qui vediamo e tocchiamo la bellezza e la grazia della vita religiosa: certo ogni battezzato che viva il dono d'essere figlio nel Figlio, è chiamato a fare della sua vita un'offerta lieta d'amore a Dio e ai fratelli, a vivere così la fecondità pasquale del seme che muore. Ma in modo più profondo e radicale, questa è la vostra chiamata, è la testimonianza che solo voi potete offrire e donare alla Chiesa, agli uomini e alle donne del nostro tempo: affascinati dal Signore, il Crocifisso risorto, voi vivete per lui, che vi chiama a seguirlo con cuore indiviso, nella via dei consigli evangelici della povertà, della castità e dell'obbedienza”. Così il Vescovo,

### La celebrazione di mercoledì in Duomo

Mons. Corrado Sanguineti nel tardo pomeriggio di mercoledì 2 febbraio in Duomo, durante la celebrazione della Santa Messa in occasione della Giornata della Vita Consacrata: il presule pavese ha ricordato ai consacrati e alle consacrate presenti in Cattedrale come la vocazione sia una gioia del cuore: “Nella vostra esistenza offerta e donata irrevocabilmente al Padre, c'è un 'di più', c'è come il trasbordare di una pienezza, l'eccellenza del profumo sprecato nell'unzione di Betania, da quella donna di cui resta memoria indelebile nei vangeli.

A qualsiasi età e qualunque sia la condizione che vivete, questo è il bene, «la parte migliore» che nessuno vi può togliere, questa è la gioia del vostro cuore, questa è la sorgente di una misteriosa fecondità che solo Dio conosce: come Maria e con Maria, offrite a Dio ciò che è già suo! Offrite la vostra esistenza, giorno dopo giorno, per dire a tutti che la vita, in ogni istante, non ci appartiene, ci è donata perché la doniamo e non per tenerla per sé, nell'inutile tentativo di possederla e di conservarla più a lungo possibile: ecco la testimonianza della povertà. Of-

frite il vostro corpo, giovane o maturo, pieno di energie o debole e affaticato, e con Cristo presentate ogni giorno voi stessi, voi stesse, al Padre, vi riconoscete suoi, sue, nella libertà dell'amore accolto e corrisposto: ecco la testimonianza della castità. Con Gesù vi consegnate al Padre, anche quando le sue vie sono strane e incomprensibili, pensando, magari con un po' di apprensione, al futuro delle vostre famiglie religiose e delle vostre opere, avvertendo a volte la desolazione di non vedere nuove vocazioni, o di sentire un mondo sempre più estraneo a Dio e al Vangelo: ecco la testimonianza dell'obbedienza”.

“Derisi e profanati i segni sacri della fede cattolica”



La nota del Vescovo di Ventimiglia-Sanremo dopo l'esibizione di Achille Lauro al Festival di Sanremo

“Una triste apertura del Festival della canzone italiana 2022 ha purtroppo confermato la brutta piega che, ormai da tempo, ha preso questo evento canoro e, in generale, il mondo dello spettacolo, servizio pubblico compreso”. Lo dichiara in una nota il Vescovo di Ventimiglia-Sanremo, Mons. Antonio Suetta. “La penosa esibizione del primo cantante (Achille Lauro nella foto ANSA, ndr) ancora una volta ha deriso e profanato i segni sacri della fede cattolica evocando il gesto del Battesimo in un contesto insulto e dissacrante”. Il presule osserva che “il brano presentato, già nel titolo – Domenica – e nel contesto di un coro gospel, alludeva al giorno del Signore, celebrato dai cristiani come giorno della fede e della risurrezione, collocandolo in un ambiente di parole, di atteggiamento e di gesti non soltanto offensivi per la religione, ma prima ancora per la dignità dell'uomo”. “Non stupisce peraltro che la drammatica povertà artistica ricorra costantemente a mezzi di fortuna per far parlare del personaggio e della manifestazione nel suo complesso”, aggiunge Mons. Suetta. Da parte sua denuncia “ancora una volta come il servizio pubblico non possa e non debba permettere situazioni del genere, sperando ancora che, a livello istituzionale, qualcuno intervenga”. “Ho ritenuto affermare con chiarezza che non ci si può dichiarare cattolici credenti e poi avallare ed organizzare simili esibizioni; ho ritenuto infine che sia importante e urgente arginare la grave deriva educativa che minaccia soprattutto i più giovani con l'ostentazione di modelli inadeguati”.

## DIARIO SINODALE

### Confronto sulla Curia Diocesana

Nel penultimo resoconto sinodale veniva citata una frase divenuta in questi ultimi tempi ricorrente: “La sinodalità non è tanto un evento o uno slogan quanto uno stile e un modo di essere con cui la Chiesa vive la sua missione nel mondo”.

È in questo spirito di dialogo che vogliamo ora riferire a proposito della riunione del Consiglio Presbiterale (CP) che si è tenuta venerdì 28 gennaio in Seminario. I sacerdoti membri del CP si sono confrontati insieme sul tema della Curia Diocesana. Forse è una struttura che immediatamente possiamo sentire lontana dalla vita concreta delle nostre parrocchie. In realtà essa svolge nella Chiesa locale il compito importante di farsi carico delle necessità della vita pastorale e di offrire indicazioni e strumenti per accompagnare le iniziative che vengono messe in atto.

La riunione è stata introdotta da un intervento del vicecancelliere della Curia don Giovanni Iacono che ha illustrato alcune possibili proposte di rinnovamento della Curia e del suo



Regolamento sulle quali si vorrebbe aprire il confronto con i sacerdoti.

Il Regolamento attualmente in vigore è un po' datato e necessita di una revisione che lo renda più aderente al volto attuale assunto dalla Curia. In concomitanza con questa necessità è parso

bene procedere anche a un ripensamento globale dell'esercizio svolto dalla Curia perché sia sempre più rispondente alla vita pastorale della Diocesi.

Negli interventi che hanno animato il confronto si è auspicato una Curia più capace di ascolto e di dialogo con i sacerdoti così da offrire l'immagine di una realtà che, lungi dall'imporsi dall'alto, si mette al servizio dei bisogni pastorali. Per questo si è convenuto sull'opportunità di promuovere prossimamente nei diversi vicariati un confronto con i sacerdoti sulle osservazioni fatte da don Giovanni, così che possano esprimere proposte, aspettative, suggerimenti per il ripensamento della Curia e il rinnovamento del Regolamento.

Il libro di Maurizio Pietro Faggioni, docente di Bioetica

## Un testo su “Sessualità, matrimonio, famiglia”

M. P. Faggioni, Sessualità, matrimonio, famiglia, 20213, EBD, Bologna, Pag. 395.

Maurizio Pietro Faggioni è docente ordinario di Bioetica all'Accademia Alfonsiana e invitato in realtà accademiche teologiche dell'Italia centrale e meridionale. È, inoltre, consulente della Congregazione per la dottrina della fede e della Congregazione per le cause dei santi e membro corrispondente della Pontificia Accademia per la Vita.

Perché un volume sulla sessualità, il matrimonio e la famiglia? Nel nostro tempo stiamo assistendo al passaggio da una visione della sessualità nella quale erano rilevanti gli atti ed i ruoli sessuali ad una visione fondata sulla persona, sui vissuti ed i significati, sui valori relazionali e intersoggettivi. Per M. P. Faggioni, il nuovo modello personalista può collocarsi lungo una linea

di continuità ideale con il modello tradizionale anche se, ovviamente, il rinnovato contesto antropologico non può restare senza effetti sull'elaborazione normativa, perché è proprio a livello normativo che si esprime con più chiarezza la funzione mediatrice del modello antropologico rispetto all'intuizione etica fondamentale.

Il testo, redatto con linguaggio piano e facilmente comprensibile, si propone di esaminare le più rilevanti questioni che emergono in ambito teologico-morale sulla sessualità umana, il matrimonio e la famiglia anche alla luce del magistero del Pontefice, Papa Francesco.

Avendo una viva consapevolezza della relatività delle forme concrete che la dimensione etica assume nei diversi contesti storico-culturali, nel testo vengono sottolineati gli elementi specifici che caratte-



rizzano la comprensione cristiana del fenomeno sessuale nella sua relazione con la persona e con la sua nativa capacità di amare.

Diviso in due sezioni, definibili come teoria e prassi, il trattato, valido per chi si dispone a formarsi cristianamente sotto il profilo teologico, è decisamente adeguato per i cammini di formazione al sacramento del matrimonio

sac. Giovanni Angelo Lodigiani